«Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere»

Sono arrivate le prime « cronache » della nostra inchiesta ` «tutta scritta dai bambini»

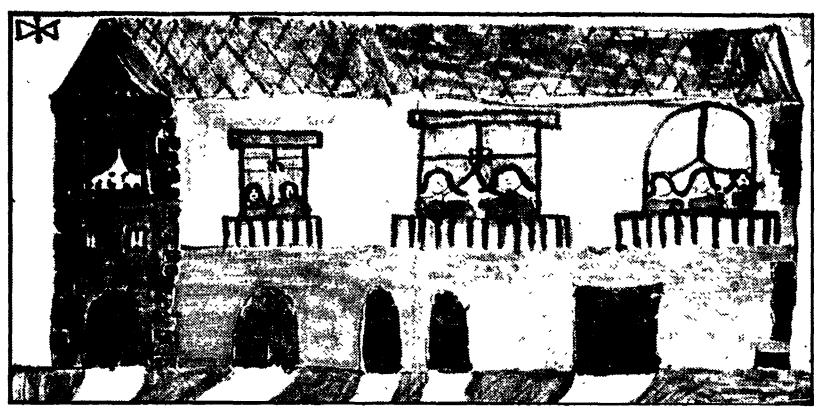
Le « cronache » dei bambini per la III inchiesta nazionale dell'Unità sono già cominciate ad arrivare numerose, nonostante i ritardi delle poste. L'argomento è evidentemente piaciuto ai nostri piccoli lettori, perchè le prime lettere sono assai vivaci e interessanti.

Ne pubblichiamo oggi soltanto due, ma dalla prossima domenica dedicheremo alle « cronache » più spazio.

Ricordiamo che quest'anno il tema dell'inchiesta è « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere» e che possono parteciparvi tutti gli alunni della scuola dell'obbligo dalla I elementare alla III media.

Alcune corrispondenze verranno pubblicate sul giornale, altre verranno esposte alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna.

A tutti coloro che ci scriveranno manderemo anche quest'anno un libro.



« Ora faccio il disegno per far vedere come vorrei la casa» ci ha scritto Maria Cozzi, di 7 anni, napoletana

□ Vorrei far cambiare il sindaco

Cara Unità, sono una bambina di sette anni. Mi chiamo Rita Rufo e ho frequencasa perché è piccola e siamo in cinque con babbo e mamma e non ci entriamo. Vorrei una casa grande con una stanza tutta per me dove posso metterli tanti giocatoli, e poi vorrei che ci fosse un bel giardino con gli alberi, i fiori e l'alta-

Voglio che cambia nella mia casa che mamma non va più in campagna e non cuce i vestiti. Poi vorrei che nella mia casa cambia che papà non fa più il muratore perché adesso specialmente d'estate che è caldo e si scotta tanto e io spero che faccia un lavoro dentro al fresco. Io vorrei che la mia casa avrebbe tanti balconi in cui entra

Io vorrei far cambiare nella mia scuola prima di

tutto vorrei far cambiare la maestra perché è severa vuole bene a certi bambini e agli altri no. Poi vorrei donano le aule e non insegnano niente ai bambini e fanno un sacco di chiasso

bambini

Io nel mio paese prima di tutto vorrei far cambiare il sindaco perché è un democristiano e dice un sacco di bugie. Poi vorrei far cambiare tutta la gente che crede alle bugie e votano alla DC. E vorrei far cambiare tutte le case del nostro piccolo paese perché sono tutte vecchie e il comune le dovrebbe rifare nuove tutte case grandi e con giardini così il paese diventerà più bello e nuovo. Tanti saluti alla redazione specialmente al direttore.

RITA RUFO, II elementare, 7 anni, via Mazzini 150 - San Donato Val di Comino (Frosinone).

☐ Vorrei che ci facessero fare più lezione

lara che frequento la V elementare; ho letto sul giornale l'Unità che compra il mio papà il vostro invito. Vi scrivo cosa vorrei che cambiasse a casa mia e nella mia scuola.

Prima di tutto vorrei avere una casa migliore; dove abito adesso abbiamo una sola stanza dove dobbiamo dormire, mangiare, studiare e giocare. Il mio papà lavora all'Alfa Sud, ma mi dice che non può prendere una casa più grande perché i soldi che guadagna bastano appena per mangiare e così io, le mie sorelle e il mio fratellino ci ammaliamo sempre con la febbre

e coi dolori alle gambe per causa dell'umidità. Il mio papà dice sempre che se stiamo così male è per colpa della Democrazia cristiana, la quale protegge i ricchi e sfrutta i poveri e l'unico partito che potrebbe aiutarci veramente è solo il Partito Comunista. Io spero che ci aiuti al più presto perché non ne possiamo

Alla scuola vorrei fare la ginnastica; vorrei che le maestre parlassero di più del periodo della guerra e ci facessero fare più lezione per non farci crescere ignoranti. Ti saluto. ELISA COZZI, anni 11, V elementare, via Vittorio Emanuele 46 - Napoli.

Scriveteci subito. Se volete, mandateci anche un disegno. Il termine dell'inchiesta è fissato per Ferragosto. Non dimenticate di scrivere il vostro nome, cognome, l'età, la classe frequentata e l'indirizzo. INDIRIZZATE A « UNITA'-SCUOLA > - VIA DEI TAURINI 19. ROMA.

Dopo la decisione presa a Milano dalle venti presidenze dei Consigli regionali

missione di indagine dotata di

cida l'inchiesta e ne definisca

obiettivi e modalità di svolgimento. La pressochè contem-

poranea approvazione di tali

leggi da parte delle Regioni

vi. Inoltre la legge permetterebbe di sopperire alle esi-

genze finanziarie della Com-

missione mediante la previ-

sione di apposito stanziamen-

to che potrebbe essere ammi-

«Per quanto riguarda gli

strumenti operativi pensiamo

che la Commissione dovrà avvalersi della collaborazione

di una équipe di funzionari che costituirà la struttura

operativa dell'indagine, men-

tre aspetti particolari della ricerca potranno essere affi-

dati a collaboratori esterni

(istituti universitari, privati,

Chiediamo al compagno

Sanlorenzo con quale meto-

do, con quali tempi e contenu-

dovrebbe essere orientata

«Le indicazioni che abbia-

mo prospettato nell'incontro

di Milano si possono riassumere in tre punti: una fase

di raccolta della documentazione, una seconda fase per

le consultazioni, un tempo di

lavoro che non dovrebbe ol-

trepassare i sei mesi, ammes-

so che tutte le Regioni de-

delle ferie, la costituzione del-

la Commissione d'inchiesta,

in modo da presentare nei

primi mesi del '75 un primo

bilancio del lavoro svolto ai

«Per quanto riguarda il

quadro metodologico e i con-

tenuti dell'inchiesta pensiamo

che la prima fase di raccol-

ta della documentazione do-

vrebbe articolarsi nel seguen-

1) redazione di un elenco

cronologico degli episodi di

violenza fascista, di notizie

riguardanti organizzazioni di campi paramilitari e di ogni

fatto accaduto, a partire dal

1969, in ogni singola regione,

utilizzando tutte le fonti pos-

sibili, in particolare le nume-

rose inchieste giornalistiche

2) reperimento di tutto il

materiale rintracciabile: dai

volantini agli avvisi di comi-

zio, alle circolari di partito e di gruppi (MSI, Avanguardia

nazionale, Ordine nero, ecc., fotografie di comizi, di scrit-

te, di cortei, persone, ecc...).

Dovrebbe essere raccolto ma-

teriale che permetta un'ana

lisi seria della politica del

MSI, nelle sue specificazioni regionali, verso la scuola, i cosiddetti corpi separati del-

lo Stato, i lavoratori delle

aziende pubbliche, i ceti ur-

bani, il mondo agricolo, ecc.;

elencazione di tutti i procedi-

menti giudiziari da avviare, iniziati, condotti a termine

contro persone e organizza-

zioni indiziate di reato o col-

tà di tipo neofascista;

pite da mandato per attivi-

3) analisi sistematica su

scala regionale dell'attuale si-

tuazione circa i contenuti e i

criteri di scelta dei libri di

testo. Per questa ricerca po-

trebbe essere particolarmen-

te utile la collaborazione con

istituti già esistenti (universi-

tari, istituti storici della Re-

sistenza, organizzazioni demo-

cratiche della scuola) al fine

di verificare l'atteggiamento

della produzione dell'editoria

fascismo sul piano storico.

scolastica nei confronti del

« Per quanto riguarda la se-

conda fase delle consultazio-

ni abbiamo proposto che av-

venga con singoli cittadini ap-

partenenti a vari ambienti

(magistratura, pubblico im

piego, stampa, forze dell'ordi-

ne, mondo della cultura, ecc.)

in grado di riferire elementi

importanti e documentati, e

con organizzazioni ed enti in

modo da coinvolgere tutti i

comitati unitari antifascisti di

base, i Comuni, le fabbriche,

le scuole, i rioni. In questa

«Fronte della gioventù» o di

altre organizzazioni similari

nelle scuole e delle infiltra

zioni fasciste nelle Forze Ar

cifico impegno antifascista.

di vigilanza, di mobilitazione

delle coscienze, di lotta con-

tro tutti gli irrazionalismi e

i qualunquismi. Tutto questo

consentirà alle Regioni di av-

viare in modo politicamente

positivo il programma cele-

brativo del 30. anniversario

della Resistenza».

sull'argomento;

rispettivi Consigli regionali

liberino rapidamente, prima

nistrato dall'Ufficio di Presi

denza ».

ecc...) ».

l'inchiesta.

te modo:

dovrebbe favorire il visto da parte degli organi governati-

Come le Regioni condurranno l'inchiesta di massa sul fascismo

A colloquio con il compagno Sanlorenzo, vice presidente dell'Assemblea piemontese - L'indagine dovrebbe essere affidata al Consigli regionali - Una Commissione per la raccolta della documentazione e delle testimonianze sulle attività delle organizzazioni neofasciste - In che modo fare partecipare la scuola, i luoghi di lavoro, gli enti locali, i comitati antifascisti di base

massa sulla attività di tutte le organizzazioni fasciste e para-fasciste, sui loro compiti, mandanti e finanziatori è stata decisa dalle Regioni. La decisione, come si ricorderà, è stata presa il 24 giugno scorso a Milano a conclusione dell'incontro delle venti presidenze dei consigli regionali sul tema della difesa delle istituzioni repubblicane.

Cosa può essere, in concreto, questa inchiesta? La questione è all'ordine del giorno dei Consigli regionali che dovranno assumere decisioni precise, anche in vista dell'incontro con il Capo dello Stato chiesto dalle Regioni

« Perchè l'inchiesta costituisca non solo un momento conoscitivo, ma anche un momento partecipativo che coinvolga tutti i livelli della vita politica e tutti gli strati sociali — ci ha dichiarato il compagno Dino Sanlorenzo, vice presidente del consiglio regionale del Piemonte, che è intervenuto all'incontro di Milano portando le esperienze della Regione Piemonte e illustrando specifiche proposte per l'immediato futuro - è necessario condurre l'inchiesta in stretta collaborazione, anche operativa, con gli enti locali, le organizzazioni sindacali, politiche, economiche e sociali, i comitati antifascisti, ecc... Ciò oltretutto - ha osservato Sanlorenzo — darebbe alle risultanze che emergono dall'inchiesta un valore ed un'autorità notevoche ne favorirebbero sbocco verso i conseguenti provvedimenti di azione con-

Si pone, comunque, il problema dell'organo istituzionale che deve svolgere l'inchiesta e degli strumenti opera-

« E' evidente — ci ha risposto Sanlorenzo — che occorre un organo che abbia la possibilità, formalmente e giuridicamente, di condurre l'inchiesta con l'autorità sufficiente a sollecitare e recepire materiali, testimonianze od indicazioni valide ed utilizzabili. La soluzione più opportuna che la Regione Piemonte ha indicato, sia dal punto di vista politico che operativo, è quella di affidare ai Consigli Regionali la gestione dell'inchiesta attraverso la istituzione, sempre che lo Statuto lo consenta, di una Com-

ampi poteri di consultazione. Le vacanze sulle spiagge adriatiche « A questo scopo ci sembra opportuno costituire la Commissione mediante una specifica legge regionale che de-



Emilia-Romagna: prezzi ancora sopportabili nonostante il caro-mare

Nel mese di giugno calate le presenze straniere — Ultimata l'operazione « mare pulito » — Per un turismo che interessi strati sempre più larghi di cittadini

Dal nostro inviato

CESENATICO, luglio Le previsioni, peraltro abbastanza scontate, si sono avverate: i dati ancora non sono ufficiali, ma si può calcolare attorno al 20-22 per cento il calo dei turisti sulla riviera emiliano-romagnola a tutto giugno. Notizie provenienti da altri litorali italiani sono ancora più pesantemente nega-

Dunque, un'apertura di stagione dimessa, segnata da un diffuso timore. Flessione di stranieri (con evidenti ripercussioni peggiorative su una delle rare voci attive della nostra fallimentare bilancia commerciale) e flessione di connazionali. Siamo di fronte ad uno dei contraccolpi recessisivi — forse il più immediato — di un'Europa martellata dalla crisi e-

conomica. A Rimini mi dicevano della rarefazione degli inglesi, una delle correnti più cospicue del turismo locale. C'è da stupirsi? Poniamo mente al ciclone abbattutosi sulle strutture produttive dell'In-

ghilterra. Ed i tedeschi? A parte che anche la Germania non è indenne da guai ed anche li tante famiglie sono costrette a farsi i conti in tasca, si pensi all'effetto del super-prezzo della benzina venduta in Italia. Ad esempio, sui tedeschi della Baviera, una regione che d'estate scaricava - colonna dietro colonna d'auto — la sua popolazione nel no-

Gl'italiani hanno saltato i a ponti », largamente ignorato la vacanza di giugno, verranno, almeno qui in Emilia-Romagna, fra fine luglio ed agosto, ma resteranno meno giorni che in passato (lo testimoniano le prenotazioni). C'è una rivalutazione — indotta dal bisogno di risparmia-

il 17-20 per cento di interessi e decrescono nel contempo le presenze dei turisti? Sono state, è vero, adeguate le tariffe vertiginoso rincaro della vita, ma solo in modo parziale (circa il 20 per cento in più) e ciò consente alla riviera emiliano-romagnola di conservare intatta la sua tradizionale competitività, quella che l'ha fatta di-

venire la «spiaggia di Europa » e che ora — in tempi di carestia monetaria — rappresenta più che mai una preziosa ri-In via globale qual è la risposta dell'Emilia - Romagna alla emergente recessione turistica? Si accoda a coloro, soprattutto la DC e forze conser-

vatrici, che sulla pelle della povera gente incitano a resistere con le unghie e con i denti perchè poi tutto passerà anche se ci troveremo con molte penne in meno e senza aver nulla modificato? Oppure a coloro, e la matrice dopotutto non è diversa, che invece sollecitano lo stravolgimento delle attuali strutture ricettive? Parliamo delle società finanziarie. Si sono buttate - ed hanno «l'assegno facile» — trionfanti sulle odierne difficoltà per affacciare un loro disegno: la trasformazione degli alberghi in tante «residences», in tanti mini appartamenti a

condominio. Sarebbe il collasso dell'economia turistica dell'Emilia-Romagna, l'abbruttimento della sua « immagine », la caduta di tutte le attività di settore e la perdita di lavoro per decine di migliaia di persone. In compenso avremmo fra il delta del Po e Cattolica un gigantesco quartiere sa-

tellite delle grandi città. Bisogna aggiungere che questa delle «residences» è l'ultima trincea della speculazione da quando qui le tagliole dei piani regolatori hanno tagliato le mani alle immobiliari. « Un albergo — osser-

va il sindaco di Cervia,

Ivo Rossetti — mette in

moto un giro di attività

commerciali, un condo-

minio non mette in mo-

Same in some and with the first free or will be a second of the second o

unico in Italia, ecc.

blocco creditizio.

Nonostante il lavoro a cottimo imposto dal ministero

Restano fermi più di seimila telegrammi ogni giorno negli uffici centrali romani

La ferma denuncia della FIP-CGIL - Il grave provvedimento deciso da Togni non serve nemmeno ad aumentare la produttività del servizio - Necessario un controllo severo sul modo in cui viene speso il denaro pubblico

stati collocati 20 mila sacchi

II SID **smentisce** le rivelazioni sulla strage di Fiumicino

Il ministero della Difesa ha diramato una smentita al-l'articolo pubblicato dall'e Europeo » nell'ultimo numero dal titolo « Gli spagnoli ci avvisarono dell'attacco a Fiumicino ». Nella nota ufficiosa diffusa dalle agenzie di stampa si sostlene che l'articolo è « del tutto fantaptico e privo di fendamento ». Dopo aver sostenuto che nessuna segnalazione è pervenuta al SID dalla Spagna su un possibile atlacco in grande stile contro l'aeroporte romano, il ministero della Difesa sostiene, a proposito di un personaggio citato nell'articolo, Gonzales Mata, che « trattasi di persona ben che in più occasioni ha cercate di fornire notizie prive di ogni fondamento a servizi segreti di vari paesi (compreso il SID) ricevendone sistematicamente rifiuti ». Nella nota su Enzo Salcioli, uno che viene indicate come molto addentro alle cose fascis e e un agente del SID si afferma: e II Sid inolfre non ha mai dato incarico né ricevuto informazioni dal nominato Salcioli Enzo che peraitro non è colonnello ». Il fatto che il ministero af-

fermi che Salcioli non è un

colonnello fa dedurre che

comunque egli presta servi-

zio presso qualche reparto

militare anche se con un gra-

de diverso.

L'unico provvedimento che | appena tre giorni fa, sono il ministro delle Poste Togni ha saputo prendere di fronte alla drammatica situazione del servizio è la reintroduzione ufficiale del lavoro a cottimo: tanta corrispondenza si sbriga, tanto viene pagato all'impregato. Un modo di lavorare e di retribuire il lavoro che era stato largamente praticato negli anni scorsi e che aveva contribuito - fornendo l'alibi per non assumere il personale occorrente alla paralisi dei servizi. Con i cottimi si cerca un incentivo materiale che spinga ad una maggiore produt-tività nelle poste. Ebbene, niente di più falso e sbagliato. Un esempio concreto? Vediamo Roma, al telegrafo centrale: il cottimo è stato introdotto da alcuni giorni, ebbene giovedi sera si sono registrate giacenze a fine turno di circa seimila telegrammi, più o meno le stesse delle scorse settimane. Segno

stato. Nel settore della posta l'unico dato nuovo della situazione è rappresentato, sempre in provincia di Roma. dalla messa in funzione di un terzo capannone a Pome zia, parte del quale è ancora utilizzato addirittura come deposito di formaggi e dove,

che lo snellimento non c'è

Riunione a Foggia dei bieticoltori

FOGGIA, 13 Per iniziativa del Consorzio nazionale bieticoltori (CNB) e della Federazione unitaria lavoratori alimentari, d'intesa con l'Alleanza nazionale dei contadini, avrà luogo una riunione comune dei dirigenti dei produttori agricoli e dei lavoratori a livello di fabbrica delle province meridionali per coordinare le iniziative e le azioni de-gli operai e dei bieticoltori. La riunione si svolgerà martedì 16 luglio nei salone della Camera

Confederale del Lavoro

di corrispondenza. Tutto ciò avviene nonostante - ripetiamo - in molti settori di lavorazione della corrispondenza sia stato introdotto già il cottimo e si faccia iargo ricorso al lavoro straordinario. Vuol dire

che le cause del disastro postale sono diverse da quelle che il ministro Togni vorrebbe far credere e che, comunque, il provvedimento che egli ha preso serve a ben poco. Del resto, lo stesso Togni, ministro quanto mai contraddittorio nei suoi atteggiamenti e nelle sue decisioni, soltanto pochi mesi fa additava nel troppo facile e massiccio ricorso al cottimo uno dei motivi di fondo della crisi postale. Tutti ricorderanno la campagna contro gli impiegati degli uffici di Roma-distribuzione (lavoravano poco e guadagnavano troppo, pro-prio perchè venivano retribuiti con il cottimo). Il sindacato postelegrafoni-

ci aderente alla CGIL, invece, ha ribadito che le ragioni di fondo della crisi vanno ricercate nelle strutture del servizio e soprattutto nella mancanza di personale. Per cu. urgono provvedimenti di fondo come quelli proposti dai sindacati. Le misure che l'amministrazione e il ministro stanno adottando, invece, secondo il sindacato CGIL hanno l'unico effetto di sperperare in modo incontrollato il pubblico denaro, per cui è giunta l'ora che tutte le forze politiche democratiche e tutti gli organi di controllo della pubblica amministrazione prendano una ferma posi-

Anche sulla legittimità di tali erogazioni la FIP CGIL romana manifesta una serie di dubbi. Ad esempio: l'attuale istituzione dei cottimi non tiene conto degli indici di misura fissati con decreto dal ministero e, per quanto riguarda il metodo con cui vengono fatti attuare, si ricorre alle semplici circolari anzichè al decreto che dovrebbe avere l'approvazione preven-tiva, del consiglio di ammi-

the assistement of the constitution of the contract of the contract of a significant of a significant of a significant of the contract of the

La Federazione nazionale di categoria, a sua volta, rileva che «nonostante l'impegno assunto dal ministro, all'azienda sono sempre più numerosi i casi di riduzione delle rese di lavoro concordate tra amministrazione e sindacati e tassativamente previste da apposito decreto ministeriale, sostituite invece da soluzioni di compromesso definite in modo incoerente dalla amministrazione». Per cui si sta raggiungendo una situazione di rapida degenerazione. « Poichè le denunce

sporte dall'azienda - prosegue la FIP-CGIL - non hanno trovato risposta e in considerazione delle pesanti conseguenze che questi fatti potrebbero derivare ai lavoratori sia dal punto di vista sociale, che da quello di vere e proprie responsabilità giuridiche, la Federazione ove ta le atteggiamento perdurasse si vedrebbe costretta a non partecipare più a contrattazioni del genere, riservandosi nel contempo ogni iniziati va necessaria a tutelare gli interessi dei lavoratori e del

Per la mancata soppressione

Enti inutili: protesta delle associazioni del «tempo libero»

Critiche al governo in un documento unitario dell'ARCI-UISP, dell'ENARS-ACLI e dell'ENDAS

Le Associazioni di cultura e tempo libero dei lavoratori (ARCI-UISP, ENARS-ACLI e ENDAS) dopo l'approvazione alla Camera della legge sui parastato, a battaglia per la soppressione degli Enti inutili e parassitari in un documento hanno espresso « il loro rammarico perché ancora una volta è stata perduta un'occasione per dar seguito alla spinta delle forze più vive del Paese riformando e sopprimendo enti la cui natura antidemocratica e clientelare costituisce un peso non indifferente nella già precaria organizzazione dello stato ».

istituti - prosegue il documento - contrasta le dichiarate volontà di rinnovamento, di una nuova politica per i consumi sociali, mette in luce le vocazioni al clientelarismo, al sottogoverno e allo sbarramento di processi più ampi nel decentramento dei poteri e dei mezzi alle Regioni. « In un momento in cui si pretendono sacrifici da tutti gli italiani si continuano a mantenere fette di potere consolidate negli anni; in un momento in cui occorre consolidare la democrazia per battere definitivamente il fascismo si

documento — continueranno la loro battaglia nel Paese tra i lavoratori, creando i più vasti schieramenti qualificati socialmente e culturalmente, perché tutto l'ordinamento pubblico preposto alle attività di cultura di massa, "tempo libero" e sport sia modificato, adeguandolo non soltanto nella lettera ma nello spirito alla maturità delle coscienze

fase, assieme ai temi ed agli argomenti promotori dell'inchiesta, l'attenzione dovrebbe allargarsi alla verifica delle caratteristiche economiche, sociali e culturali degli ambienti e delle situazioni in cui prolifera o può proliferare il neofascismo in tutte le « Nel quadro dell'inchiesta

un rilievo particolare dovrebbero assumere le consultazioni e gli incontri tesi ad indi viduare le ragioni e la topo CISNAL nelle aziende e del

mate. « In definitiva le Regioni « L'accanita resistenza governativa di mantenere questi nel momento stesso in cui chiedono al governo e a tut te le autorità dello Stato una svolta profonda da attuars: nella lotta contro il neofa scismo per far corrispondere alle parole i fatti, non intendono rinunciare ad un loro ruolo, oggi e domani, di spe-

sostengono enti che ne sono un significativo retaggio. « L'ARCI-UISP, l'ENARS-ACLI e l'ENDAS - conclude il e alla crescita culturale del popolo italiano ».

stro Paese.

re — dell'affitto di caтете. In verità, fra gli ope-

ratori turistici dell'Emilia-Romagna finora non s'avverte aria di tragedia. Ciò non vuol dire che non esistano preoccupazioni notevoli. Come non può esserlo quando aumentano i costi di gestioto proprio niente. Il prone, le banche richiedono prietario viene, rimane un paio di settimane, poi chiude e se ne va». Rileva Tiziano Giorget-

ti, presidente dell'Azienda Soggiorno di Rimini: «Se si vuol fare intendere, ricorrendo a residences o a grossi complessi, che la struttura familiare della nostra riviera non regge più, l'accusa è infondata. Certo, come tutte le strutture va perfezionata, aggiornata, resa più efficiente anche con servizi in comune o di tipo consortile. Ma la "stretta" di questa stagione ha ben altre cause e ben al

Appunto cause e colpe. Ad esempio, quelle gravissime dei nostri governi che adesso chiedono sacrifici per lasciare tutto come prima. Pensiamo all'indisturbata distruzione delle bellezze naturali, al sacco di tanti centri storici e d'arte, alla rovina dell'agricoltura (che ha così diretti addentellati con il turismo), al caos dei trasporti pub-Intanto l'Emilia-Roma-

gna non si accoda ai conservatori, non si fa artigliare dagli avvoltoi della crisi, né attende tempi migliori: alla recessione contrappone un'offensiva di iniziative e di opere. E' la sua risposta. Quella splendida operazione «mare pulito» ormai ultimata sulla costa e risalente ora verso i centri interni, della creazione in atto di immensi parchi attrezzati e polmoni di verde con piscine, laghi, percorsi pedonali, della realizzazione di impianti sportivi, ricreativi, terapeutici, della vacanza gratuita per gli anziani (quest'anno saranno più dell'anno scorso), del recupero dei centri storici, della valorizzazione del Po, della promozione turistica collettiva regionale, caso

Sono argomenti solidi. Protagonisti sono la Regione, i Comuni e gli altri enti locali (altro che «finanza allegra »!). Anzi molto di più si farebbe se il governo non avesse frapposto il bastone del

Walter Montaneri